

RAID | Manumission Motel

(Bologna - venerdì 2 Febbraio 2018)

Per questa specifica missione di intervento che ha come scenario la camera di un albergo di passaggio situato nei pressi di uno svincolo autostradale vicino a Bologna in Italia, ho deciso di appropriarmi della stanza n°306.

Un luogo che ci invita a dormire, sognare, riposare e a volte godere, il tempo di una notte.

L'occasione di cogliere possibili narrazioni nella memoria di questo spazio si apre ai miei occhi come un libro si apre alla pagina numero 306, numero della porta della camera prescelta.

Cosa offrono le pagine 306 dei diciotto libri di racconti di viaggio selezionati, per animare le pareti di questo luogo? Non lo si saprà mai visto che mi sono premurata di far sparire la quasi totalità del testo. La lingua, il suo lessico, la sua metrica, la sua prosodia, tutto viene intaccato, scomposto, strappato, forato.

Il respiro marcato dalla punteggiatura è risparmiato da questa messa in scena e il ritmo stesso di ciò che leggiamo e ciò che non leggiamo, amplifica la sensazione di perdita, l'assenza della memoria delle parole.

Alla stregua del cut-up, tecnica letteraria inventata alla fine degli anni '50 da William S. Burroughs e Brion Gysin, che consiste nel tagliare fisicamente un testo, mischiare i frammenti per ricomporne uno nuovo, io do da leggere parole, frasi discontinue e instabili, sconvolgendo così i codici della creazione letteraria.

La sfida è quella di riappropriarmi del linguaggio altrui liberandolo dalla sua linearità con un gioco di « découpages » che crei un altrove, dall'interno all'esterno.

L'affrancarsi dal linguaggio si realizza d'apprima attraverso l'annientamento del Libro, della Parola, del Principio. Vale a dire: ripensare alla prima parola, che ha dato origine al libro. Un'esperienza privilegiata di una disorganizzazione del testo, basata su altri valori oltre a quelli del significato. Questo vuoto, questa traccia di vuoto non è solo la scomparsa dell'origine. Diventa origine dell'origine.